Papa Leone XIV in Argentina: un simbolo di fede e di comunità per i Lasalliani

Dal momento in cui è stato annunciato il viaggio apostolico di Papa Leone XIV in Argentina – dall'8 all'11 novembre – nel contesto della sua prima visita pastorale in America Latina – dal 6 al 17 novembre – che ha incluso anche l'Uruguay e il Perù, **i Lasalliani del Distretto Argentina-Paraguay hanno iniziato a mobilitarsi per vivere l'incontro con il Pontefice** come un'esperienza di fede, comunità ed evangelizzazione.



«Fratelli, insegnanti, famiglie, studenti, ex allievi, ci siamo riuniti tutti per questo grande evento nel Paese. Anche noi, lasalliani e lasalliane, siamo presenti per accompagnare questo segno di fede», ha commentato Fr. Alejandro Bruni, responsabile della Commissione per la Formazione del Distretto. È stato anche «**un segno di comunità, un segno di evangelizzazione e di pace per tutto il nostro popolo**», aggiunge Fr. Alejandro, che è anche direttore del *Colegio La Salle González Catán*.

«Quando abbiamo saputo che Papa Leone XIV sarebbe venuto in visita in Argentina, come rete abbiamo deciso di organizzare l'evento tutti insieme», spiega María Victoria Cisneros, che ha fatto parte del comitato organizzativo. «Ci siamo riuniti per un incontro preliminare, una veglia in cui abbiamo vissuto, insieme a studenti e docenti, **un profondo momento di fratellanza e di preparazione all'incontro con la Chiesa, popolo di Dio**».

Incontri a Buenos Aires, Córdoba e Luján



Allo stesso modo, Leandro Giordano, responsabile del gruppo di pastorale e catechesi, spiega che «**come Distretto siamo stati presenti in tre luoghi in cui Leone XIV ha animato diversi eventi». In questo modo, i lasalliani hanno partecipato agli incontri a Buenos Aires, a Córdoba e a Luján**. In precedenza, nell'ambito del percorso di preparazione, «ci siamo riuniti su Meet per approfondire la storia di [Robert] Prevost e per capire tra di noi chi è Leone XIV, quali sono le sue parole e quali le sue sfide», aggiunge Leandro. Allo stesso modo, «abbiamo svolto alcune attività per conoscerci meglio tra di noi, lavorando su tutti i temi del Papa e di La Salle», come afferma Vera Figueroa, studentessa del *Colegio La Salle Florida*.

Alla fine, "ci siamo ritrovati durante i tre giorni della visita di Papa Leone e in particolare alla messa presso il monumento agli spagnoli. **Eravamo 130 persone, più o meno 120 studenti**, forse un po' di più", afferma María Eva Gegenschatz, del comitato organizzativo, senza tralasciare di sottolineare l'importanza di «preparare i nostri cuori, non solo per andare a vedere il Papa, ma per condividere la Messa e il cammino, nonché il pellegrinaggio verso l'incontro con la Chiesa, comprendendo anche che facciamo parte di qualcosa di più grande».



A titolo di bilancio, Fr. Ulises Vera, economo del Distretto, sottolinea che «sentiamo che la presenza di Leone XIV sia stata una benedizione, motivo di nuovo entusiasmo e di desiderio di dialogare con gli altri», e questo porta anche a chiedersi: chi è Gesù per me? Che cos'è questa esperienza di fede? Il Papa, inoltre, ha lasciato un messaggio fondamentale, come ha commentato Fratel Ulises: «Avvicinarsi a Gesù ed essere in comunione con Lui significa formare una comunità. E **cosa c'è di più lasalliano che formare una comunità? Siamo felici e desiderosi di continuare a formare una comunità**».

Abbattere i confini dell’egoismo



Oltre agli incontri e alle celebrazioni a cui hanno partecipato i lasalliani e le lasalliane, uno dei momenti salienti del viaggio del Papa Leone XIV in Argentina è stata la visita al “Piccolo Cottolengo Don Orione di Claypole”, “una comunità fraterna dalle porte aperte, in cui tutto ci parla dell’amore di Dio”, come ha affermato lo stesso vescovo di Roma.

Visibilmente commosso dalle testimonianze di Marta e Norma, due beneficiarie di questa opera sociale fondata da san Luigi Orione per accogliere le persone più fragili della società, che spesso venivano ignorate e abbandonate a se stesse, il Papa ha esortato a mettere “**i doni ricevuti al servizio dei più piccoli e dei bisognosi, ciascuno secondo le proprie possibilità**, affinché “la città della carità” si consolidi, si espanda e riesca ad abbattere i confini dell’egoismo».

La Salle e il “Piccolo Cottolengo Don Orione di Claypole”

Allo stesso modo, durante la sua visita, Leone XIV ha sottolineato l’impegno nei confronti dei più vulnerabili: «Immagino migliaia di giovani che si uniscono come volontari alla grande storia di carità che la fede sincera e semplice del popolo argentino ha scritto nel corso dei secoli», ha affermato.



Per i lasalliani dell’Argentina, la sfida di essere “lievito nelle periferie” è presente sin dalle loro origini. Infatti, **negli anni ‘40 i Fratelli rilevarono una scuola agraria con convitto nella città di Claypole, legata al Patronato dell’Infanzia (PADELAI)**. «Questa opera educativa ospitava 350 allievi di età compresa tra i 12 e i 18 anni e beneficiava di sovvenzioni statali e dei contributi del Patronato», ricorda Fr. Santiago Rodríguez Mancini in *un articolo pubblicato nel numero 7 della rivista «Asociados».*

Così, in quegli anni, La Salle contribuì a Claypole all'istruzione e all'accompagnamento dei «bambini abbandonati, soprattutto dei numerosi bambini di strada che a quei tempi vagavano per la città».

Più recentemente, alcuni Fratelli lasalliani hanno trascorso parte delle loro vacanze con le persone in difficoltà del "Piccolo Cottolengo Don Orione di Claypole", come ricorda Fr. Nicolás Chamorro, Visitatore del Distretto Argentina-Paraguay: «Avevamo creato uno spazio che chiamavamo "Gruppo Generazionale Giovanile", in cui sognavamo e ci preparavamo per il futuro partendo dall'opzione preferenziale per i più poveri». «In un'occasione siamo andati a vivere all'interno del Cottolengo Don Orione per una settimana. **Lì ci siamo occupati dell'igiene e dell'assistenza dei ragazzi, poiché si tratta di persone con grandi difficoltà, che non possono muoversi;** li abbiamo quindi accompagnati anche nella formazione religiosa e spirituale, portandoli a messa, a teatro e in luoghi di svago».

«È stata un'esperienza davvero bellissima che ci ha permesso di comprendere una fragilità diversa, che ha arricchito la nostra missione di educatori… un'esperienza al limite che ci ha portato a ricostruirci completamente da capo», continua Fr. Nicolás, sottolineando che «**il Cotolengo è un'esperienza radicale, molto radicale, una delle più radicali che io abbia mai vissuto**».

Anche Fratel Alejandro Bruni ha avuto l'opportunità di vivere questa esperienza in due occasioni: «La prima risale a qualche anno fa con un gruppo di giovani Fratelli e postulanti, mentre la seconda, più recente, insieme ai giovani della pastorale vocazionale, accompagnati anch'essi da Fratelli e postulanti».

«Il nostro lavoro consiste nell'assistere e stare accanto a chi è ospitato al Cottolengo». Ciò comprende «tutto, dall'igiene personale all'aiutarli a mangiare, accompagnarli a messa, svolgere lavori di pulizia, abbellire il parco e anche organizzare attività ricreative». «**L'essenziale è stare con loro, condividere la nostra presenza, la vicinanza e l'accoglienza**», sottolinea Fr. Alejandro.

«Per chi non è abituato a lavorare così spesso con persone affette da disabilità mentali – del livello di quelle dei residenti del Cottolengo – e anche da disabilità fisiche, **è un'esperienza che colpisce, ma, soprattutto, insegna il contatto, la vicinanza e aiuta ad abbattere le barriere per sviluppare uno sguardo amorevole**», conclude.

Ti invitiamo a leggere l'edizione di LaSalleOrg News dedicata all'esperienza dei lasalliani e delle lasalliane argentine durante la visita di Papa Leone XIV:

Per saperne di più su "La Salle in Argentina e il Patronato dell'Infanzia negli anni '40", ti invitiamo a leggere QUI l'articolo pubblicato sulla rivista "Asociados" n. 7 (pp. 27-32).

* *Articolo redatto in collaborazione con il Distretto Argentina-Paraguay.*